

10 luglio 40 A. XVIII
via Mario Rapisardi

cari camerati del "Padano",

ho voluto esprimere in un breve ricordo tutto il dolore che la dipartita di Quilici, direttore del Padano, cui collaboro da moltissimi anni, mi ha prodotto.

Vi mando le mie parole di ricordo pubblicate su "L'Appello" del 5 luglio, in una busta a parte, e Vi prego ricevere l'espressione della mia commossa solidarietà in questa grave ora della vita del vostro giornale, che sento anche essere un poco mio. Vostro

GASTANO FAZZONE



Ricordo di Nello Quilici

Adesso che non è più, involatosi nel cielo di Tobruk insieme all'anima grande di Italo Balbo, di cui fu compagno fedele per lunghissimi anni, io sento doveroso pubblicare su questo giornale di giovani. « questo « Appello » che è stato sempre un gagliardetto di giovinezza dal dì che fu fondato, da una lettera che Nello Quilici mi inviava il 2 dicembre 1933 la conclusione che è tutta una affermazione di fede e di amore verso i giovani.

« Caro Falzone, nessuno ama i giovani come me, nessuno ne ha « lanciati » tanti nella vita, con entusiasmo vero del cuore. Quando ne trovo uno, come voi mi sembrate, autenticamente giovane, è per me una festa...».

Così diceva Nello Quilici, direttore del « Corriere Padano » sette anni or sono. E quanti lo

hanno conosciuto, quanti hanno lavorato vicino o lontano alla sua nobile quotidiana fatica, sanno che erano parole vere.

Lo ricordo nel suo studio accogliente di Ferrara, fra la redazione che lo amava; lo ricordo a Palermo di passaggio con la moglie, diretto a Tripoli due anni or sono, per vedere Balbo. E tutto ciò rende più amaro il pensiero della sua morte.

Di questo grande amico ed esaltatore dei giovani, rimarranno i libri che egli scrisse, gli articoli che dettò, gli studi che portò a termine, tutto il patrimonio di pensiero e di azione cui diede vita la sua fertile ed agile mente.

Ed è patrimonio di tale consistenza che assicura la memoria del suo nome per molto tempo ancora.